lettera aperta

Domenica 11 luglio 2021 - XV domenica del Tempo Ordinario anno L n. 2600

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

I GIOVANI SONO VIOLENTI?

Giornali, radio e televisioni, anche locali, raccontano frequentemente fatti di violenza fra giovani È un fenomeno che preoccupa, anche perché non è chiaro da dove nasca e cosa nasconda



I quotidiani riferiscono frequenti fatti di violenza giovanile. Non si tratta di un fenomeno solo nazionale. Anche a Mestre e a Venezia non mancano gli scontri. Non ho competenze di sociologia o psicologia. Vedo i ragazzi e li frequento. Sono stato con loro anche nelle tre settimane di Grest e durante i campi di Gosaldo. Non mi sembrano particolarmente in crisi. Anzi, a mio parere li vedo più saggi che in passato. Se mi dicessero che sono diventati "violenti" direi di no. Mi pare invece che abbiano pure una certa distanza dalla realtà: negli ultimi mesi sono stati davanti al computer più che in passato. Hanno visto scene di videogiochi e forse rischiano di ripeterle coi coetanei perché non avvertono l'esatta differenza fra i gesti concreti e ciò che accade sul web. Noto una certa distanza dagli adulti: i genitori sembrano presi da questioni diverse rispetto alla vita dei figli. Mi pare che il tempo dei ragazzi sia molto vuoto. Forse vorrebbero essere più utili alla società. Chi fra loro è concretamente impegnato non ha voglia di pensare alla violenza. Di certo il Vangelo toglierebbe dal cuore la spina della rabbia. Ma nessun giornalista fa notare che ci stiamo allontanando dal Signore Gesù. Queste parole non vanno di moda. *don Gianni*

TAMPONI GRATUITI

in primo piano

Prima dei campi, la parrocchia offre per tutti un tampone rapido. È il modo migliore per difendere gli amici del proprio figlio nel caso fosse positivo proprio lui. C'è però un problema: qualcuno non accetta di buon grado il tampone per quanto sia offerto dalla parrocchia e compiuto in modo esemplare da persone professionali. Perché perdere quest'occasione? Perché lasciare che ci sia un margine di fragilità nella salute dei propri ragazzi? La risposta è semplice: nel caso il proprio figlio fosse positivo la famiglia intera finirebbe per entrare in quarantena. E se i genitori avessero programmato un viaggio proprio durante il campo dei ragazzi (scelta legittima) col tampone positivo perderebbero l'occasione anche solo di partire. Qualcuno dunque ritiene che non sia opportuno esporsi al rischio di restare in casa per 10 giorni. Si giunge così alla conclusione che è meglio non accettare il tampone. Da parte mia resto del parere rovescio: piuttosto che diffondere un Virus pericoloso meglio perdere le ferie. Il fatto più importante è non mandare in giro i ragazzi senza la sicurezza che siano sani. Ciascuno ci pensi. Noi restiamo del parere che, di fatto, i tamponi prima del campo siano obbligatori, almeno nella sostanza. *d.G.*



OFFERTE E SUPERSTIZIONE

dritti al centro

Stiamo vincendo il Covid? È la domanda di molti. A novembre potrebbe esserci una nuova ripresa sociale ed economica oppure il ritorno dell'incubo. I vaccinati avranno la meglio a patto che siano in numero preponderante. Per contro, non ci sarà alcun progresso finché tutto il pianeta non sarà risanato. Pensare che l'Italia sia al sicuro senza che ci sia una salute mondiale è un'utopia: il Virus non riconosce i nostri confini giuridici e una variante nuova e pericolosa potrebbe esporre tutti ad una condizione di grave pericolo. In questo contesto, sento dire che in Indonesia c'è un luogo ove gli abitanti sono un po' refrattari alle soluzioni mediche. Pare che la gente del posto per difendersi dalla pandemia abbia ripreso un'antichissima tradizione. Molti salirebbero in cima ad un vulcano attivo e verserebbero nella lava incandescente alcune preziose offerte: animali e primizie del raccolto. Secondo la credenza, infatti, la divinità preposta, ricevute le offerte, garantirebbe la salute. Cari lettori, personalmente ritengo che la categoria dell'offerta sia fra le più preziose nella vita umana. Se una coppia sta insieme lo fa perché ha imparato ad

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

offrire la vita. Se un uomo diventa genitore è perché offre sé stesso, senza un limite. Se c'è speranza è perché c'è un'offerta. E su questo non ho dubbi. Come però non si può usare il cellulare per piantare un chiodo nel muro, così non si può usare l'offerta al vulcano per combattere un Virus. Lo scrivo da credente: finché non avremo il coraggio di dire che questi gesti sono semplice superstizione torneremo a fare i conti con le varianti di un Virus più attivo di noi. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Cancello del patronato**

Lunedì mattina abbiamo trovato una sorpresa. Il cancello scorrevole del patronato era completamente rovinato. Era stata aperta la scatola in plastica che protegge la centralina di controllo, per tutta la notte i comandi erano rimasti esposti alla pioggia e sotto tensione elettrica. Era stata forzata la scatola di sicurezza e usato il comando di apertura manuale per sboccare il cancello. In seguito, qualcuno aveva nuovamente bloccato l'ingresso agendo di nuovo sul rotore manuale. Abbiamo provato ad aggiustare il dispositivo ma ogni tentativo è stato inutile. Al momento non si può entrare ed uscire dal patronato con l'auto. L'opera porta evidentemente la firma di un adulto. Non era certo l'effetto di una pallonata dei ragazzi. Tra l'altro: loro sanno perfettamente come scavalcare il cancello e semmai escono dagli ingressi più piccoli che si trovano sull'altro versante della canonica. Qui c'è l'azione di un adulto che voleva uscire con l'auto del patronato e non sapeva a chi chiedere le chiavi. Non ho voluto visionare quanto registrato dalle telecamere perché è inutile sapere cosa fare nel caso avessi il riferimento esatto del responsabile. Il danno, da solo, supera i 1700 euro. Forse dovremo fare nuova tutta la struttura. Non basta. Si aggiunge anche il disagio perché da quel cancello entrano i camion di Veritas per prelevare la spazzatura e anche questo è bloccato. Da quel cancello entrano pure alcune auto che si ritrovano per i più diversi incontri. Insomma: al momento di scrivere siamo chiusi in casa perché non è certo possibile lasciare aperto in continuazione quell'ingresso.

● **Campo di 1ª media**

Domenica scorsa, 4 luglio, è partito con la Messa delle 9:30 il campo di 1ª media. In tutto siamo in 43 persone. Uno si sarebbe aggiunto all'ultimo momento, ma è stato troppo tardi per riuscire a trovare un posto disponibile. Peccato. Per la prima volta le due parrocchie vicine di Ss. Gervasio e Protasio e SS. Trinità hanno creato un'esperienza comune. I ragazzi già si conoscevano prima di arrivare in montagna. Al campo non hanno avuto alcun problema a creare relazioni profonde. Pare che al rientro questa esperienza di vita comune possa creare ponti solidi e legami profondi. I cuochi, i capicampo, gli animatori fanno un lavoro incessante perché ogni esperienza possa lasciare nei ragazzi una memoria durevole. In tutto c'è sempre l'obiettivo di indicare il legame col Signore come riferimento per la nostra vita. La casa di Gosaldo fa il resto e dona un clima indimenticabile a queste giornate di intensa fraternità. La foto che pubblichiamo aiuta tutti a sognare. Speriamo che altre volte ci possano essere queste profonde relazioni fra parrocchie vicine.



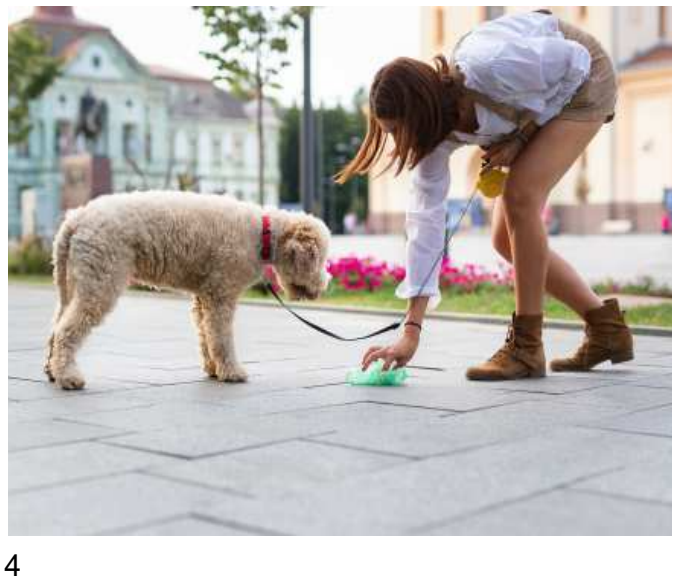


● **Grazie agli animatori**

Ringrazio molto per il campo di 4ª e 5ª elementare. I capicampo, Alessandra e Vanessa, hanno saputo creare un'esperienza preziosa per i ragazzi. Gli animatori hanno speso energie preziose e l'hanno fatto con una qualità piena di entusiasmo. I ragazzi hanno partecipato lasciandosi coinvolgere pienamente nelle attività senza mai risparmiarsi nella ricerca del bene. Noi speriamo che questa settimana lasci un segno sereno nella vita dei nostri figli.

● **Cacca di cane**

Qualche domenica fa, davanti alla porta della canonica, c'era una classica cacca di cane sul marciapiedi. La persona interessata avrà ben compreso che proprio sopra di lei c'era una telecamera ad alta risoluzione, con immagini anche all'infrarosso. Eppure, non ha raccolto il prodotto del simpatico compagno. Se scriviamo questo articolo è perché da diversi mesi troviamo questo ricordo sugli spazi limitrofi alla chiesa. La persona responsabile di questa situazione impari l'educazione e il suo cane la apprenderà da lei. Le cacche non sono certo un problema soltanto della chiesa, è comune a molti. Pensate: avremmo voluto celebrare le cresime all'esterno, al parco di Villa Franchin ma molti hanno ritenuto che non fosse igienico proprio per questo problema. Sia chiaro. Chi scrive ha passione per i cani. Ne ha sempre avuti in famiglia. Ne sente la mancanza. Farebbe carte false per averne in canonica. Dal momento però che non c'è lo spazio per custodirli a dovere, rinuncia. E chi ancora non riesce a tenere in ordine il proprio animale sarà bene che domandi aiuto a chi se ne intende. Gli animali apprendono velocemente. Non altrettanto certi padroni. *d.G.*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Benedetto da Norcia

Benedetto vive in un tempo storico molto travagliato, a causa delle invasioni barbariche e della caduta dell'Impero romano. S. Gregorio Magno, suo biografo d'eccezione che scrive di lui 50 anni dopo la sua morte lo definisce "un astro luminoso in un secolo buio", e racconta numerosi miracoli del santo, per dimostrare come Dio intervenga nelle concrete situazioni della vita dell'uomo, ma il miracolo più grande di fatto è la sua opera attraverso la Regola, un manuale, un codice di preghiera per la vita monastica, scritto in 73 capitoli, in uno stile semplice e familiare, dal titolo "Ora et labora". La diffusione nei secoli di monaci e monasteri in tutta Europa ha cambiato il volto del continente, creando sulle macerie dell'Impero romano una nuova unità spirituale e culturale cristiana condivisa. Si dice che non c'è luogo in Europa in cui non si trovino tracce dei monaci; le abbazie a volte sono il primo nucleo di una città. I monaci imparano ed insegnano a dissodare, bonificare e irrigare terre, a gestire vere aziende agricole e vivai, l'uso delle piante medicinali, la viticoltura; la Regola ha dato un'impronta all'Europa anche perchè trasmette un modello di vita in cui la dignità umana è riconosciuta in ogni azione del giorno, dalla più sacra alla più umile. Benedetto nasce a Norcia, verso il 480. Roma, dove si reca adolescente per studiare, è sopraffatta da carestie, lotte intestine, inondazioni del Tevere e dissolutezza morale. Benedetto preferisce abbandonare la città e gli studi classici per ritirarsi prima in un paese vicino e poi, per tre anni, in piena solitudine e romitaggio in una grotta a Subiaco. La sua fama di santità attira la gente del luogo, alcuni monaci gli chiedono anche di guidarli come abate. Questa prima esperienza durerà poco tempo per l'insofferenza all'osservanza. Benedetto ritorna allo speco, ormai seguito da un numero crescente di giovani, nel 529 fonda l'abbazia di Montecassino, sui ruderi di un tempio pagano. Nel 530 scrive la Regola, mentre la fama dei suoi miracoli giunge anche al re dei Goti, Totila, che incuriosito dalla figura del santo, vuole metterlo alla prova, mandando un suo servo vestito in abiti regali, con



tutte le insegne e la scorta dei nobili.. Benedetto non lo lascia nemmeno avvicinare. Da lontano gli grida “Figlio mio, levati quelle vesti che non ti appartengono!”. Quando Totila giunge in persona non osa avvicinarsi, lo fa Benedetto, rimproverandogli il male compiuto e chiedendogli di porre fine alle sue malvagità. Totila ascolta e mitiga la sua crudeltà. Benedetto muore nel 547, due secoli dopo la sua morte saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. La sua festa liturgica si celebra l’11 luglio. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (1)

Mi è stato regalato un libro intitolato ″I tesori nascosti di Venezia″, autore Alberto Toso Fei, che descrive ben 101 tesori gelosamente conservati dalla Serenissima, come se la città fosse uno scrigno prezioso pronto a schiudersi a chiunque abbia voglia di uscire dai circuiti tradizionali. Sono perle preziose disseminate tra calli e campielli, gioielli da scoprire anche dai veneziani stessi che forse ci sono passati vicino tante volte, ma non ne hanno fatto caso. Oggi visiteremo le stanze dell’imperatrice d’Austria, Sissi, a Palazzo Reale. Sono nove le stanze degli appartamenti imperiali, che la ospitarono durante i suoi soggiorni veneziani, che sono state restituite all’antico splendore, recuperandone gli affreschi, gli stucchi, i marmorini, i camini, porte e infissi, pavimenti e arredi. Elisabetta di Wittelsbach, “Sissi”, principessa di Baviera e Francesco Giuseppe d’Austria si affacciarono per la prima volta in laguna il 25 novembre 1856 e la coppia imperiale fu accolta molto freddamente dai veneziani che ricordavano i dolorosi moti antiasburgici del 1848-49. La permanenza fu più lunga del previsto (38 giorni) e mise a disagio la giovane imperatrice, comunque abbastanza intelligente per comprenderne le ragioni. Ci fu un secondo soggiorno, tra il 1861 e il 1862, quando Sissi rimase a lungo da sola in città, ben sette mesi, durante i quali - nonostante il dolore alle caviglie di cui soffriva le impedisse di muoversi liberamente - non si fece mancare la frequentazione alle feste o a teatro. Quando risiedeva in laguna l’imperatrice al-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all’attualità

di Plinio Borghi

Il garante e il sedicente leader sono diventati il tormentone estivo di quest’anno, del quale, a dire il vero, non sentivamo proprio il bisogno. Evidentemente la pandemia ha allentato la fantasia di parecchi settori e quindi dobbiamo accontentarci di ciò che passa il convento. Ad ogni modo come telenovela non è poi così male, perché non mancano sia attori col cliché della mediocrità sia momenti, per così dire, di suspense che già sul nascere lasciano presagire il seguito. Forzando un po’, vi sono pure similitudini bibliche: l’investito dall’alto, grillo parlante per antonomasia, contornato da apostoli racimolati dagli angoli e dalle professioni più disparate, propostosi come salvatore di una patria ‘sì bella e perduta, s’è ritrovato con un nobile solo di cognome, non proprio voluto da lui, ma poi digerito *ob torto collo*, sul quale porre le fondamenta del nuovo movimento. Sennonché questi non l’ha proprio tradito (un po’ sì), ma s’è ammalato di leaderismo e tenta di mordergli il calcagno. Riusciranno i nostri eroi a sopravvivere o la pietra d’angolo, diventata d’inciampo, finirà per sgretolare la torre di Babele? Quesito sul quale non vale la pena di trascorrere notti insonni! Pure la liturgia si perita di non risparmiarci tormentoni estivi, ma vuoi mettere! Questa è musica per le nostre orecchie intorpidite e soprattutto, pur invariata da duemila anni, è sempre fresca e vivace e scende simile a balsamo a ravvivare lo spirito. Non ha bisogno di momenti di suspense: tutto è già noto, ma è lì per essere riletto perché si presta a interpretazioni sempre più rinnovate e attualizzate, non solo, ma la sua diffusione è sempre in essere. È appunto il tormentone di Gesù in questo periodo: annunciare la lieta novella, il Regno che è già qui, anche se non ancora compiuto. Tale è lo zelo e la convinzione che lo animano che, l’abbiamo visto domenica scorsa, è andato a sfidare persino l’incomprensione del suo paese natio. Oggi addirittura organizza i discepoli per recarsi a due a due ad allargare l’opera redentrice, insegnando loro un metodo di approccio ben preciso, che resta valido ancora oggi per noi. Che c’azzecca ciò con la premessa? Forse è stata la risposta di Amos in prima lettura, dopo l’invito a togliersi dai piedi dalla terra di Giuda: *“Non ero né profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge e mi disse: va’, profetizza al mio popolo Israele”.* Per un’associazione d’idee.

loggiava negli appartamenti del Palazzo Reale, la cosiddetta Ala Napoleonica delle Procuratie Nuove, che avevano subìto rimaneggiamenti già negli anni Trenta per la visita dell'imperatore Ferdinando I e che, proprio in previsione dell'arrivo della coppia imperiale, nel 1856, furono oggetto di nuovi interventi decorativi. Oggi la sala delle udienze dell'imperatrice e il suo studiolo, la camera da letto e la stanza da toilette sono tornate a nuova vita: la toilette in particolare fu personalizzata per la giovane Sissi dall'artista Giovanni Rossi che nel medaglione centrale tra i soffitti in marmorino con microcristalli raffigurò la dea protettrice delle Arti con le fattezze dell'affascinante sovrana asburgica. Ovunque ghirlande bianche, colorate, dorate; aquile che sostengono gli stemmi dei regni d'Austria e di Baviera. Il Palazzo Reale, voluto per Napoleone e destinato negli anni successivi a ospitare gli imperatori e gli arciduchi d'Asburgo, divenne dal 1866 dimora veneziana dei Savoia e poi proprietà del Demanio. Ecco un itinerario inedito e affascinante, affacciato sui Giardini Reali e sul Bacino di San Marco.

IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE

un modo concreto per aiutarci

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia "Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato…" firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato…" e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Abbiamo concluso l'anno con il gruppo Joe Kop meditando sul capitolo terzo di *Amoris Laetitia*. Questa Esortazione Apostolica è del 2016 ma leggendola e rileggendola offre sempre molti spunti sull'amore nella famiglia. Le domande poste alla fine dell'incontro di maggio erano importanti e profonde ed abbiamo così pensato di darci il tempo ed offrire le nostre riflessioni durante l'incontro di giugno. Quella che più ci ha fatto riflettere è stata la seguente: Matrimonio è amore esclusivo e definitivo diceva Papa Benedetto. Come affrontate il "definitivo" in un mondo in cui impera il "….non si sa mai"? Qualcuno ha detto che l'impegno preso il giorno del matrimonio deve darci la forza di reinventare ogni giorno l'amore che magari non è più da "farfalle sullo stomaco" ma che crescendo e maturando sta rinforzando le radici per poter diventare un grande albero. Altri hanno detto che la condivisione di pensieri e dubbi all'interno di un gruppo sposi può aiutare a stemperare tristezze per affrontare con gioia e speranza ogni giorno che ci viene donato assieme alla persona che amiamo. Poi ci sono i figli che sono un collante, all'inizio, sicuramente, destabilizzano un equilibrio formato sul numero due, ma nel tempo l'armonia della famiglia trova la sua completezza. Infine, ed è la risposta più generosa, si è sottolineato come il matrimonio sia DONO ed ACCOGLIENZA: se ogni giorno sapremo apprezzare questo dono ricevuto saremo in grado di accogliere sempre chi amiamo e diventare anche noi splendido dono. Abbiamo concluso cenando tutti insieme e dandoci appuntamento a Gosaldo il primo fine settimana di settembre. *D.B.*



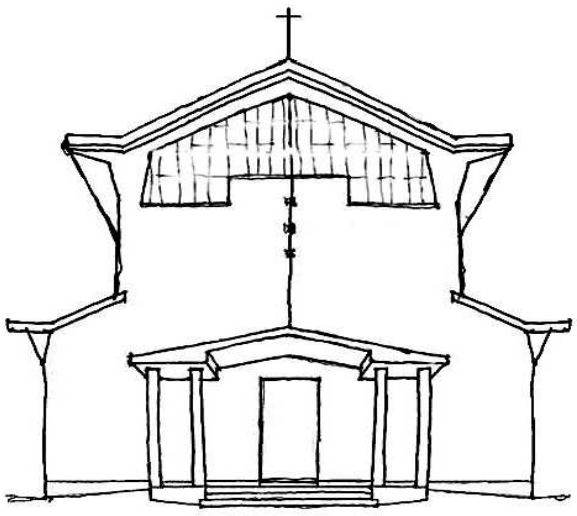


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 11 luglio 2021 - XV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Fratelli tutti e lo scarto che non ha più senso…



Proseguo nella mia meditazione estiva della Fratelli tutti. Un tema fondamentale è quello dello “scarto”, un tema caro a Papa Francesco che viene dalla “periferia del Mondo”. Il Papa scrive al n. 18. Certe parti dell’umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani. Siamo diventati insensibili ad ogni forma di spreco, a partire da quello alimentare, che è tra i più deprecabili». Ebbene sì, che questo nostro modo di fare, dopo la Pandemia, non ricominci come prima, ma il nostro modo di essere e di fare non cessi di cambiare con atteggiamenti concreti, in cui non si sprechino più relazioni, sguardi, sorrisi, abbracci a chi è più povero o più solo.. Sarà veramente questa la nostra ripartenza? Prosegue l’Enciclica: al paragrafo 19. “La mancanza di figli, che provoca un invecchiamento della popolazione, insieme all’abbandono delle persone anziane a una dolorosa solitudine, afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali. Così, «oggetto di scarto non sono solo il cibo o i beni superflui, ma spesso gli stessi esseri umani». Fatemi fare un focus sulla mancanza dei figli che il documento evoca. Un figlio è un dono, ma è anche un bene comune, capitale umano, sociale e lavorativo. Essi sono il bene più importante che ogni generazione produce e lascia in eredità al mondo che verrà. Eppure stiamo sprecando questa opportunità. Il record negativo di nascite dall’Unità d’Italia registrato nel 2019 è di nuovo superato nel 2020: gli iscritti in anagrafe per nascita sono stati appena 404.104, quasi 16 mila in meno rispetto al 2019 (-3,8%). Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente era inferiore di quasi 384 mila unità rispetto all’inizio dell’anno, come se fosse sparita una città grande quanto Firenze. Intanto, il sistema di welfare italiano è detto “a ripartizione”, ovvero fondato su un forte patto intergenerazionale: la sua sostenibilità è garantita dal fatto che gli attuali contribuenti, con la corresponsione dei loro tributi, sostengono le prestazioni pensionistiche di coloro i quali sono già in pensione; a loro volta, questi cittadini che oggi sostengono tale impianto vedranno pagate le proprie pensioni grazie ai giovani lavoratori del futuro, e così via. Con meno nati e quindi con meno contribuenti risulta facile prevedere il collasso di quei pilastri fondamentali su cui regge il Nostro Paese, come il sistema scolastico, la sanità pubblica, le pensioni. Pensiamoci e guardiamo a coloro che in campo politico prenderanno sul serio questi dati e faranno di tutto per cambiare il trend demografico senza speranza che abbiamo costruito per un falso benessere. *don Fabiano Longoni*



Il Coprievangeliario, donato a don Fabio e alla Comunità, ha la Trinità rappresentata secondo la modalità ortodossa resa famosa dall'artista russo Andrej Rublev. La figura di sinistra è il Padre, al centro il Figlio Gesù e all'estrema destra lo Spirito santo. Al centro siamo collocati ognuno di noi nel posto a Tavola pronto per ogni cristiano.

Ringraziamo per l'offerta anonima con causale *"uno spazio per tutti….uno spazio di tutti!".*

ATTENZIONE: nuovo IBAN della parrocchia della SS. Trinità: IT62Y0503402000000000014133.

"All'inizio i figli amano i genitori. Dopo un po' li giudicano. Alla fine raramente, o quasi mai, li perdonano". (Oscar Wilde)

Forse hanno ragione quelli che la considerano la grande malata del nostro tempo. Io aggiungerei anche «la disprezzata», tant'è vero che così poco si fa per essa, a partire dal livello politico. Sto parlando della famiglia. Certo, i segni della crisi sono evidenti, le ferite che mostra sono talora impressionanti: pensiamo solo alle violenze che si consumano nel chiuso delle pareti domestiche. Oppure ci si può riferire al simbolo delle porte blindate che isolano, rinchiudendo egoisticamente splendori e miserie, gioie e tragedie. Purtroppo ha qualche traccia di verità l'eccessiva definizione che lo scrittore francese André Gide aveva dato nei suoi Nutrimenti terrestri (1897) della famiglia: «focolari chiusi, porte sprangate, possessi gelosi di felicità». Oggi proponiamo un'altra notissima rappresentazione della famiglia: è anch'essa eccessiva, ma custodisce la sua anima di verità. A formularla è quello spirito mordace e provocatorio che è stato Oscar Wilde (1854-1900). Le tre tappe effettivamente si compiono nella vita di molti: il ragazzo che si fida, ama e ammira i suoi genitori; il giovane che li giudica scoprendo le loro ipocrisie e, infine, l'adulto che ha una sorta di rivalsa contro di loro, accusandoli di non averlo attrezzato a vivere. C'è indubbiamente del vero in tutto questo e i genitori, spesso disinteressati o distratti nei confronti dei loro figli, riflettano su queste parole. Un po' brutalmente il nostro Giuseppe Giusti scriveva che «i figli non basta farli, v'è la seccaggine dell'educarli!». Ma c'è il rovescio della medaglia che riguarda i figli e le loro colpe. E questo è tutto un altro capitolo. *(di Gianfranco Ravasi in "Le parole del mattino")*

Libri da consigliare

L'enciclica Fratelli tutti, impiantata nel "vangelo della creazione", non lascia fuori nessuno. Siamo fratelli e sorelle perché condividiamo un anelito, una speranza, e perché siamo coinvolti tutti nel dinamismo della carità, dell'amore gratuito e oblativo che resta il segreto del mondo. Il cuore della fraternità è sentirci noi fratelli del creato e di ogni uomo e di ogni donna. Una fraternità universale perché uno solo è il Padre che è nei cieli e che tutti ha creato e tutti mantiene in vita con il suo infinito amore. *(dalla "Prefazione" di Corrado Lorefice)*



Campo estivo ragazzi Gosaldo 2021

Ricordo dei defunti

Sabato 10 luglio ore 18:30 Defunto: Foletto Alberto

Domenica 18 luglio ore 10:45 Defunti: Guido e Flora, Trevisiol Umberto e Francesca, Mellinato Livia

